

Milano, 23 marzo 2020

Smart working: una realtà conosciuta ma non troppo.

L'emergenza "Coronavirus" ha stravolto anche le giornate lavorative degli italiani, costringendoli a limitare gli spostamenti al minimo indispensabile e a lavorare da casa. Se per alcune categorie di lavoratori il lavoro agile non è una novità, per molti significa riorganizzare completamente tempi, spazi e modalità di lavoro.

Molte aziende si sono trovate in modo del tutto improvviso a dover gestire il lavoro da remoto, non solo per tutelare il benessere dei propri dipendenti, ma anche al fine di rispettare il più possibile gli obblighi di legge oggi imposti. Ma la maggior parte di queste imprese non ha la percezione di cosa sia il c.d. smart working e del relativo funzionamento, costituendo per loro una vera e propria novità.

Come definito dall'art. 18 della L. 81/2017, lo smart working è una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato, contraddistinta dal fatto che l'esecuzione della prestazione lavorativa avviene fuori dai locali aziendali. Caratteristica fondamentale del lavoro agile è l'utilizzo di strumenti tecnologici per lo svolgimento dell'attività lavorativa. Tale norma prevede la parità di trattamento economico e normativo, rispetto ai lavoratori che svolgono le stesse mansioni all'interno dell'azienda. Il lavoratore ha diritto altresì alle tutele previste in caso di infortuni e malattie professionali. Sono, inoltre, applicabili al lavoro agile gli incentivi di carattere fiscale e contributivo eventualmente riconosciuti in relazione agli incrementi di produttività ed efficienza del lavoro.

Come noto, nelle ultime settimane, abbiamo assistito ad un susseguirsi di interventi e di provvedimenti d'urgenza adottati dal Governo per fronteggiare la grave emergenza sanitaria in corso nel nostro Paese, alcuni dei quali riguardano proprio il lavoro agile. Le istituzioni, infatti, a partire dallo Stato (con i vari D.P.C.M.) hanno caldeggiato vivamente alle aziende l'applicabilità, ove possibile, dello smart working. Ed è così che il lavoro agile è diventato sempre più oggetto di recenti interventi normativi.

In tal senso, all'art. 39 del decreto legge n. 18/2020 "Cura Italia", viene previsto che fino alla data del 30

aprile 2020, i lavoratori dipendenti disabili o che abbiano nel proprio nucleo familiare una persona con disabilità, hanno diritto a svolgere la prestazione di lavoro in modalità agile, sempre che tale modalità sia compatibile con le caratteristiche della prestazione da loro svolta. Anche ai lavoratori del settore privato affetti da gravi e comprovate patologie, da cui derivi una ridotta capacità lavorativa, viene riconosciuta la priorità nell'accoglimento delle istanze di svolgimento delle prestazioni lavorative smart. Ma non solo.

In questi giorni, Regione Lombardia (ad oggi la regione più colpita dall'incontrollato dilagare del COVID-19) ha pubblicato un avviso di bando rivolto alle imprese per l'adozione di piani aziendali di smart working, fornendo così un sostegno economico a queste ultime che, molto spesso, non hanno riservato risorse appositamente dedicate.

Si legge nell'avviso che il bando risulta finalizzato alla promozione nelle imprese lombarde del lavoro agile, un modello organizzativo che consente una maggiore flessibilità per quanto riguarda il luogo ed i tempi di lavoro. Adottare piani aziendali organizzati di "lavoro agile" consente – secondo quanto pubblicato da Regione Lombardia – di incrementare la produttività e, allo stesso tempo, di garantire il benessere dei lavoratori.

A tale bando pubblico, possono partecipare i soggetti che esercitano un'attività economica e che intendono adottare ed attuare un piano aziendale di smart working: imprese e professionisti del territorio. Gli ulteriori requisiti richiesti per i beneficiari risultano essere i seguenti: avere almeno tre dipendenti; non essere già in possesso di un piano di lavoro agile e del relativo accordo aziendale e risultare in regola rispetto alla verifica della regolarità contributiva.

Venendo al cuore dell'iniziativa regionale, la dotazione finanziaria è pari ad 4.500.000,00 euro, così suddivisi: € 3.000.000,00 per il supporto dell'attuazione del piano aziendale (c.d. "Azione A"); € 1.500.000,00 destinati all'attuazione del piano stesso, ovvero per l'acquisto degli strumenti tecnologici necessari (c.d. "Azione B").

In merito, invece, alle modalità del contributo, occorre sottolineare come ai soggetti beneficiari dell'agevolazione è messo a disposizione un voucher aziendale a fondo perduto non solo per i servizi di consulenza di formazione finalizzati all'adozione del piano – che deve essere approvato con apposito accordo e/o regolamento aziendale – bensì anche per l'acquisto delle infrastrutture informatiche funzionali all'attuazione del piano medesimo.

Quanto alla determinazione del contributo spettante ai singoli beneficiari, il bando distingue gli importi dei voucher, a loro volta suddivisi in azione A e B, sulla base del numero dei dipendenti che compongono la compagine e la manodopera aziendale.

Nell'ambito del presente avviso, sono finanziabili gli interventi di supporto all'adozione (Azione A) e all'attuazione (Azione B) del piano di smart working realizzati sul territorio lombardo nelle seguenti modalità. In merito all'adozione del piano, sono considerate le attività preliminari all'azione del piano, le attività di formazione rivolta al management/middle management e agli smart workers e l'avvio e monitoraggio di un progetto pilota. In relazione, invece, all'attuazione del piano, viene ricompresa l'azione di acquisto di strumentazione tecnologica.

La domanda di finanziamento deve essere presentata esclusivamente online nell'apposita piattaforma informativa regionale a partire dalle ore 12:00 del 2 aprile 2020 fino ad esaurimento della dotazione finanziaria e comunque non oltre le ore 17:00 del 15 dicembre 2021.

Tutti gli interventi statali e regionali (soprattutto quelli che abbiamo menzionato), incentivando questa nuova (ma non troppo) modalità lavorativa, intendono porre un rimedio e concreto sostegno come un vero e proprio "cuscinetto" di salvaguardia per le imprese, motore dell'economia del nostro Paese. Economia che, purtroppo, risulta essere messa a dura prova per gli effetti provocati da questa situazione di emergenza sanitaria.

È inevitabile che questa crisi sia un vero e proprio catalizzatore di innovazione e superato questo momento difficile, rimarranno sicuramente nuove abitudini e nuove strategie di lavoro, che renderanno più efficiente anche l'attività e l'organizzazione delle stesse, sia dentro l'azienda stessa, sia nella relazione con i propri clienti e fornitori.

Per ulteriori informazioni e approfondimenti: news@slsavvocati.com

La presente newsletter è destinata a fornire solo informazioni di carattere generale. Non costituisce una consulenza legale e/o fiscale, né pretende di essere esaustiva, pertanto, non può essere invocata come tale.